

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Con-*
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.a pa-
gina o nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

IL CITTADINO

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica — Amministrazione
Letteratura

ARTI VECCHIE

Anche quest'anno, non è mancato, da parte dei radicali, il pistolotto dell'ultim'ora: anche quest'anno, si sono sparse sul conto nostro, sull'opera nostra — la quale fu e sarà sempre franca ed esplicita — le più maligne invenzioni, che non giungono a farci rabbia, perchè sono troppo ridicole. Se — ad evitare non benevoli commenti, i quali nascerebbero di necessità confrontando le magne promesse d'otto mesi sono con tutto quanto è seguito di poi, con tutta un' amministrazione che può riassumersi nel motto macecheronico *charitas incipit ab ego*, o nel proverbio di S. Pietro che si faceva la barba prima per sé — si trova comodo sopprimere ogni programma; al pubblico non resta che ammirare tanta... disinvoltura.

Se, a scuotere l'apatia degli elettori disillusi e scontenti, a farli correre con entusiasmo a votare una lista che è inferiore ad ogni discussione, c'è bisogno di ricorrere alle vecchie arti, d'attribuire a noi abili complotti, nere cospirazioni, terribili alleanze, occulti piani di guerra, clandestini progetti d'impadronirci per sorpresa del Municipio, il pubblico dovrà concluderne che lo si reputa ben gonzo, per fargli credere certe fole.

Noi siamo avvezzi ad esprimere sempre molto chiaramente l'animo nostro; se chi giudica gli altri da sé stesso non può persuadersene, peggio per lui.

Noi ci asteniamo perchè non intendiamo arrestare con mosse intempestive lo sfacelo dell'amministrazione attuale. **Ci asteniamo** perchè — dato l'esclusivismo politico onde fu composto il patrio Consiglio, dato il modo onde sogliono improvvisare certi Consiglieri — non può esser omai più lusinghiero al più modesto amor proprio quell'ufficio, mentre poi non è più possibile, in tale situazione, rendere alcun servizio al paese. **Ci asteniamo** perchè ogni collaborazione d'opposti elementi è resa indecorosa e vana. **Ci asteniamo** perchè il paese possa conoscere a fondo a chi abbia commesse le proprie sorti e illuminarsi pienamente. **Ci asteniamo** perchè non vogliamo assumere alcuna responsabilità, nemmeno morale, negli errori e peggio, che si vanno commettendo. **Ci asteniamo** invitando i nostri amici a non isbigottirsi di questa necessità transitoria; a fare anzi che l'astensione presente sia sprone a maggiore operosità e preparazione ad altri non lontaniimenti.

Intanto, occorre davvero ammettere che la nostra astensione torni assai molesta agli avversari (il che ne mostra sempre più la convenienza per noi), se si affannano tanto a smentirla, spacciando in proposito amene bugie!

IL CITTADINO.

Il Ginnasio-Liceo nella vita sociale

La recente premiazione avvenuta nelle nostre scuole secondarie governative e il dotto discorso pronunciato dall'egregio Preside del Liceo, Dott. Largaiolli, ci fanno ripensare ad alcune considerazioni, che, più volte, ci vennero alla mente, e che non crediamo inutili ai lettori.

Come è stato giustamente affermato, la nostra società si cura assai poco della Scuola in genere, e della classica secondaria in ispecie. Se non è il caso di qualche scandaluccio, che solletti la morbosa curiosità dei frequentatori dei caffè, se non si tratta d'arrabattarsi ad ogni costo per ottenere che un figlio, un nipote, un fratello, un cugino, o semplicemente un amico, ottenga la licenza; se non si ha da sfogare qualche dispetto per una bucciatara agli esami, o da impedire il pericolo col procurare il trasferimento di qualche buon insegnante (giochetti, a cui talora prende parte, per interesse proprio o per propiziarsi elettori influenti, anche qualche deputato... magari austeramente radicale); se non è, insomma, per tutto questo, o per qualche altro motivo poco diverso, nessuno bada a Ginnasi e a Licei, a ciò che vi s'insegna e vi s'impara, al modo onde le crescenti generazioni vi vengono preparate per l'avvenire.

Mossi, un po' tutti, da un falso e gretto spirito di utilità pratica, non si guarda ad altro che a far compiere ai giovani, alla meglio o alla peggio, gli studi secondari, per avviarli subito ad un impiego, o farli oltrepassare il sospirato vestibolo d'una università, da cui usciranno abilitati ad una carriera professionale.

Il corso degli studi secondari non è quindi avuto in alcuna considerazione per sé stesso, ma eredita una formalità, che bisogna compiere, o bene o male, anzi preferibilmente male se ciò può giovare a far più presto. Gli esami bisogna darli, non già perchè si comprovino la dottrina dei giovani, ma perchè questi passino: pagata la tassa, ogni buon genitore si crede in diritto di aver subito, per il proprio figlio, il suo bravo certificato di promozione o di licenza, come ottiene, allo stesso modo, il permesso di caccia o il porto d'armi. Per tal guisa, persone onestissime, le quali, in qualunque altro argomento, non si permetterebbero la minima frode, non dubitano di prestarsi a facilitare questa promozione, questa licenza, con quei mezzi, con quegli artifici, con quelle astuzie, che formano l'immancabile accompagnamento di qualunque esame. È una congiura di grandi e di piccoli, di padri e di figliuoli; e i piccoli, i figliuoli sanno d'aver complici i grandi, i padri stessi: il che quanto conferisca a formare il carattere nessuno pensa, immemore, pur di conseguire un preteso vantaggio materiale, del grave danno morale a cui cospira.

×

Eppure chiunque ha qualche conoscenza diretta o indiretta di ciò che sono le università, dovrebbe cominciare ad apprezzare assai di più gli studi secondari, a valutarli e molto per sé stessi. All'università non si fanno che studi speciali, i quali servono per una data professione; ma tutto quel corredo di cognizioni generali, che è tanto indispensabile alla vita, che riesce così utile nei pubblici uffici, che è una delle maggiori garanzie all'esercizio delle cariche pubbliche, sia amministrative, sia politiche, e che è quindi tanto necessario alla società, tutto questo corredo, diciamo, non può formarsi che nel Ginnasio-Liceo: l'università non vi aggiunge nulla; anzi, quando non vi supplisca la buona volontà dello studente, molto vi toglie.

Che sarà adunque di giovani, i quali, solo per grazia o per inganno, non per sapere, giungano a licenziarsi dal corso secondario, ed entrino nell'università? Quale buona volontà potranno essi avere di non arrestare il deperimento della loro generale cultura, quando, mal forniti di questa, poterono ugualmente farsi aprire le porte degli studi superiori? Ma, anche nella speciale disciplina a cui si consacreranno, quale abito al serio studio recheranno essi, quando, nel corso secondario, s'abitarono alla trascuratezza, alla negligenza, nè i genitori se ne dettero per intesi, ma anzi accrebbero la spinta a quelle colpe, con la disistima apertamente dimostrata per gli studi classici, con l'indebito aiuto prestato ai figli perchè ottenessero indebite promozioni?

A questo grave danno, a questa desuetudine dallo studio, che, presa in Liceo, si mantiene anche dopo, non riflettono le famiglie, nè s'accorgono che ivi sta la causa, la spiegazione di certe periodiche turbolenze, di certi scioperi universitari, di certe infelici prove della loro prole, di tanto numero di spostati, benchè forniti, od anzi perchè forniti di laurea dottorale.

×

Certo, a rendere il Ginnasio-Liceo un vero Istituto di generale cultura, e farne una degna preparazione alla vita sociale, ad armonizzarlo coi fini della civiltà odierna, che ha pure le sue caratteristiche e si distingue dall'antica, manca ancora molto; ed è pure tale mancanza una delle ragioni per cui la Società non se ne prende gran cura. Ma nessuna provvida e stabile riforma potrà applicarsi, se la Società stessa non ne sente e non ne esprime il bisogno.

È, in tale riforma, converrà rammentare, come bene osserva il prof. Largaiolli, che « se v'ha un paese, il quale abbia molto da aspettarsi da un veramente serio ordinamento dell'istruzione media e classica, è senza dubbio, l'Italia, che s'affatica nobilmente per affermarsi ed esplicare le sue migliori attitudini, facendo appello a tutte le proprie energie. Una più diffusa e soda cultura corregge, disciplina, per sua natura, ogni manifestazione dell'attività individuale e collettiva, e coopera mirabilmente a far entrare nella vita le consuetudini preziose del lavoro, dell'ordine cosciente, della serietà. »

Converrà rammentare che la riforma può e deve rispondere ai bisogni del secolo, ma che figli del proprio secolo si può essere benissimo, senza per ciò divorziare bruscamente dal passato. È l'ignoranza e la volgarità calcolatrice, che è, per sua natura, esclusiva, intollerante, gretta, e perciò debole; mentre nulla vi ha di più pieghevole e pratico del sapere... Quando un'intelligenza giovanile può, analizzando, gustare e far proprio un brano di antiche storie od una pagina di pensatore e di poeta, rivivendo quasi con coloro che prima di noi soffersero, lottarono ed operarono, stando al proprio passaggio impronte durevoli, quel giovane ha esercitato in feconda armonia tutte le sue spirituali e morali energie: ha, in una parola, intensamente e nobilmente vissuto. »

Il vero progresso non manda ogni giorno in frantumi l'edificio di ieri, non ne sparge al vento i rottami, inteso a una continua ed inutile opera di riedificazione; ma sugli strati del passato, alza gli strati del presente, di quelli si serve di base, ed offre esso medesimo la base all'avvenire. Così la simbolica torre dell'umano perfezionamento tende sempre più agli astri, senza toccarli, è vero, ma senza crollare.

Civis.

La luce elettrica a Casena

È argomento di molta importanza per il nostro paese, e che merita di suscitare larga e matura discussione. Ma questa non potrebbe riuscire efficace, ove non fosse basata sulla piena conoscenza dei dati di fatto. Per concorrere, quanto si può, da parte nostra, ad illuminare l'opinione pubblica, riferiamo i punti sostanziali della relazione, che il Presidente di turno della Società dei mulini — la quale dovrebbe assumere l'impianto — ha diretta agli Azionisti. Non aggiungiamo, per ora, osservazioni, ma saremo lieti d'accogliere quelle che dai competenti ci perveniranno. Non possiamo però dispensarci dall'avvertire che — secondo il progetto Almerici — la spesa annua d'illuminazione a luce elettrica, che sopporterebbe il Comune, sarebbe di L. 30 mila: cifra, che non ci sembra inferiore a quella media, che, prescindendo da cause straordinarie, si sopporta ora per il Gas, non calcolato, s'intende, il prezzo dell'illuminazione ad olio nelle borgate, e che rimarrebbe sempre. Ma, siccome continuando nell'attuale sistema, converrebbe affrontare non piccoli dispendi per indispensabili restauri e ampliamenti al Gazogene, così è evidente che un confronto serio non potrà farsi se non quando si sappia esattamente a quanto ammonterebbe la spesa per tali restauri e ampliamenti, e a quanto ascenderebbe poi quella dell'annua illuminazione, dopo i restauri. Inoltre, è da considerare quale sarà la spesa che il Municipio — nell'illuminazione elettrica — sosterrà per collocazione delle mensole, su cui saranno poste le lampade, e che staranno, come si vedrà, a suo carico; e in genere quale aggravio potrà avere nell'impianto. Inoltre, occorre anche sapere se, col sistema della luce elettrica, dovesse mantenersi in via sussidiaria e ridotta, pur quella a gas; o, altrimenti, che cosa si farebbe dell'impianto attuale. E si noti che la spesa di L. 30 mila annue dovrebbe stabilirsi per 30 anni, periodo di tempo certamente non breve. Non siamo avversi a nessun miglioramento del nostro paese, e molto meno a questo progetto di luce elettrica; ma chiediamo che tutti i progetti, e quindi anche questo, siano convenientemente maturati e ventilati. Dopo ciò, ecco un sommario della relazione.

Il relatore premette che, a suo avviso, dovrebbe destinarsi un Opificio, e precisamente il molino detto di Gualchiera, all'alta macinazione

nelle ore diurne, e alla produzione della luce elettrica; nelle ore di sera e di notte. Questo secondo impianto potrebbe farsi anche senza il primo. Sarebbe facile

a calcolo, per costruzione d'un fabbricato speciale (che però, nel caso concreto, si ritiene cosa di poco conto), per installazione delle *dinamo* e posa dei fili, altre L. 43 mila, si ha un totale di L. 130 mila. Annualmente si avrebbe:

RENDITA	
Illuminazione stradale (da pagarsi dal Comune)	L. 30.000
Illuminazione per privati (quanto è fondato questo calcolo?)	> 20.000
Totale L. 50.000	

SPESA	
Ammortamento e interesse delle L. 130 mila in 30 anni	L. 9.000
Personale	> 7.000
Combustibile (per tre mesi) olio, ecc.	> 7.000
Consumo lampade	> 5.000
Manutenzione	> 4.000
Imprevviste e tasse	> 3.000
Totale L. 35.000	

Onde un UTILE NETTO di L. 15.000
Tornano L. 50.000.

Così questa industria, esercitata per sole 12 ore ogni 24, darebbe una rendita doppia dell'attuale molino. Ad attuare l'impianto, occorrerebbe completare le turbine negli altri tre molini sociali per render disponibile quello di Gualchiera; togliere a questo, come già si disse, l'attuale macinazione; collocare i motori idraulici a vapore, già progettati per l'alta macinazione, impiantare le *dinamo* e quanto serve per la illuminazione elettrica. Al completamento delle turbine la Società può provvedere con le rendite ordinarie, migliorate, salvo qualche anticipo; per motori idraulici ed a vapore, occorrono L. 50 mila, e, ammesso anche per queste l'ammortamento in 30 anni, sarebbero annue L. 3500 da prelevare sugli utili, che si ridurrebbero a L. 11.500. In complesso, la Società dovrebbe in quel modo che stimerà opportuno, provvedersi d'un capitale di Lire duecentomila.

Le linee principali del capitolato col Municipio sarebbero;
Concessione dell'illuminazione alla Società per 30 anni;
Collocazione delle lampade elettriche sulle mensole che il Municipio porrà dove crede;
Canone annuo, da pagarsi dal Municipio, di L. 30 mila;
Obbligo al Municipio di sorvegliare l'impianto elettrico e di risarcire la Società dei danni che potesse ricevere da altri;

Ed eguale imitazione e studio mi sembra di scorgere nelle poesie del secondo gruppo, di intonazione familiare, specialmente nelle due canzoni per nozze, che come quello del Leopardi sono a strofe libere.

Il sentimento e l'amore della famiglia era nel Merlo potentissimo; con una specie di adorazione egli mirava rifiorire la vita negli occhi della sua donna o dei suoi quattro figliuoli, che gli consolavano o alleggerivano le fatiche degli studi; perciò nella prima stanza della prima canzone fa una pittura delicatissima, un quadretto tutto roseo di amore e di affetto: la madre tiene in grembo la piccola sorridente, i tre grandicelli rincorrono le farfalle rumorosamente, e a quando a quando ritornano a dare un fiore o una carezza alla piccina; il padre guarda e il libro gli sta chiuso sulle ginocchia. Con tale concetto e con tale sentimento della famiglia, il Merlo non può né vuol vedere nel matrimonio il dolore dei genitori e della figlia che si dicono l'addio, non a lui sembra ragionevole il pianto, quando nella nuova casa la donna dovrà comporre così bella corona di allegria (II canzone). Il terzo gruppo a me sembra formato dagli sciolti, dove il poeta espande le amaritudini sue per un amore beffeggiato.

Molto e indefessamente studiò il Merlo, ma non divenne un fanatico dell'erudizione: amò e stimò l'arte, non come trastallo di anime deboli, ma come consolazione e incitamento di intelletti forti; per questo sdegnò quei rumorosi e minuscoli indagatori, che per i campi della letteratura vanno raccogliendo le pietruzze; o carichi di documenti, di postille, di note, di *inedito*, a cui non sanno dar vita, se vantano grandi riformatori, unici eruditi, massimi storici. Nel secolo passato nessuno poteva aver titolo e nome di letterato, se non avesse stampato un li-



Verdeggiano i boschi ed i campi,
Nell'aria l'allodola trilla,
Poiché primavera sfavilla
Di fior, di colori e di lampi.

Al trillo giocondo si sfascia
Il gelo dell'anima mia,
E il core che mai non oblia
Nel canto diffonde l'ambascia.

L'allodola parla cortese:
« Che dici sì mesto ed affranto? »
Ahi! piccola, questo mio canto
Da molti e molti anni s'intese.

Nei boschi lo mormoro al vento,
E in cuore s'affonda una spina,
Oh già la tua nonna, o piccina,
Senti questo triste lamento.

Giacinto Ricci Signorini.



sviluppare un'intensità luminosa di 16 mila candele, ossia 1000 lampade da 16 candele ciascuna. Questo impianto costerebbe L. 87 mila, a cui, aggiungendo,

suggello della verità sentita. E a prova riporto questo sonetto: (pag. 200)

Come l'aquila chiude impaurita
Un istante le penne, al rotto ciglio
De la rupe natia ferma l'artiglio,
Fra gli schianti del folgore fuggita;
Indi, al nemo guardando, fatta ardita,
Di soverchiarlo in cor prende consiglio,
E batte le grandi ale, oltre il periglio,
Sovra le nubi, al sol già risalita;
Anch'io così mi franco dal perverso
Timore indegno. Lunge al brulichio
Degli astri, oltre il visibile universo,
Alteramente poggia il pensier mio,
E dal naufragio di natura emerso
Sublime in cor sento parlarmi Dio.

È bello, e scorre con la chiarezza di un'acqua sorgiva: è caldo, come se il poeta si fosse ferito il cuore. Nelle altre poesie di concetto e di forma, simili a questa chiara si mostra l'imitazione e lo studio del Leopardi: talvolta l'armonia del verso, la forma del pensiero riecheggia qualche verso o qualche pensiero del Recanatese; come, nel sonetto « Da secoli infiniti il trionfale », il concetto:

Per fatale
Legge d'amor sua fievol, moritura
Progenie l'uom propaga; Tu immortale
E serena gli sembri alma natura!

richiama certi versi della Ginestra.

APPENDICE (3)

PIETRO MERLO

III.

Il rimanente del libro contiene le poesie originali e tradotte. Le originali sono in tutto 19; cioè, 11 sonetti, 3 canzoni, 4 odi o canzonette, 1 di versi sciolti. E tutte si possono dividere e unire in tre gruppi secondo i diversi intendimenti che in esse prevalgono. Il Merlo, per quanto non sia stato un vero poeta e tanto meno un artista, che col sottile e paziente e faticoso lavoro della forma compensa la tenuità e la debolezza dell'impeto poetico — troppo da ciò lo allontanavano gli studi suoi di glottologia e di sanscrito — ebbe da natura gusto signorile e sentimento vibrante e intelletto vigoroso; anch'egli sentì l'eco del tumulto e della lotta che, senza speranza di vittoria, infuria nelle coscienze della nostra generazione vicina a cadere; anch'egli seppe le ansie e gli sgomenti dell'anima che si dibatte incerta fra opposti desideri, fra contrarie tendenze; anch'egli girò gli occhi attorno per ricercare la via e li abbassò senza averla trovata: e ad esprimere questa incertezza, questi dibattiti, questi sgomenti spesso formò pensieri potenti, immagini nuove: il verso gli uscì di mano sonante e impetuoso col

Cessione al Municipio, se lo voglia, al termine dei trent'anni, di quanto esisterà in ordine alla elettricità — esclusi i locali e i motori — a prezzo di stima.

Faro

C E S E N A

Un *postscriptum* all'articolo di fondo. Anche questa volta, si è tenuto il curioso metodo che fu iniziato nello scorso Ottobre, salvo l'accordo coi socialisti che ora sembra fallito. Le Società repubblicane consociate hanno messo fuori una lista monca (nove candidati), ma ortodossa: alcuni signori, che approvano il programma di quelle Società senza — non si capisce il perchè — appar-tenervi, hanno subito accettata quella lista, completandola con un'appiccicata eterodossa. Non ci curiamo di riferir nomi — per lo più, ignoti —, perchè, nel nostro giornale, la *reclame* si fa soltanto dopo la firma del gerente. E nemmeno ci curiamo del poco fondato rimprovero rivolto a noi (la cui astensione sembra seccar tanto certuni), quello cioè di non essere ossequiosi alla legge che determina la rappresentanza della minoranza. La legge dà alle minoranze, in genere, un *diritto*; sta a ciascuna speciale minoranza, tenuto conto della situazione, il giudicare quando sia *dover* suo il valersene: e — ce lo perdonino certi improvvisati professori di costituzionalismo — noi ascolteremo sempre, prima della loro voce, quella della nostra coscienza.

Notiamo che nel manifesto eterodosso si parla di cattiva situazione *finanziaria e morale*, lasciata dalle passate amministrazioni locali, e si fa l'elogio degli amministratori presenti. E alcuni di tali amministratori sono tra i firmatari: viva la modestia!

S'aggiunga che qualcheuno appartenne anche a quelle scomunicate Amministrazioni del passato; che i principali Consiglieri d'oggi ne furono parte anch'essi e le approvarono; e quindi è un'incostanza la vilipenderle oggi, ed è anche un ferir sè medesimi; ma chi è animato dal sacro foco della verità, deve dirlo sempre, anche a costo di sè medesimo... e della coerenza.

Verità e libertà: ecco quello che ci vuole; ed è in omaggio alla libertà che alcuni insegnanti elementari ed altri impiegati fanno i loro salamelecchi ai superiori d'oggi, tirando calci a quelli di ieri: e superiori e subalterni se la godono, insieme, erogiolandosi tra le lodi. Ma che si sarebbe detto se, al tempo del dispotismo, un maestrucolo avesse levato a cielo gli Amministratori d'allora per combatter i pezzi grossi e piccini della repubblica?

Verità e libertà ripetiamo; ed è in omaggio alla più scrupolosa verità che si bandisce con ostentazione da certi pulpiti la novella del gran disordine *finanziario e morale* delle passate amministrazioni. Infatti chi stette, fino al 20 Novembre 1889, a capo della Congregazione di Carità fu

tale dilapidatore del danaro del povero, da non lasciare se non la miseria di circa mezzo milione di risparmi; e chi governò la Congregazione e il Municipio, nei tempi abortiti, e che non devono più tornare, fu così poco morale, che non si prese per sè nemmeno il più umile e mal retribuito impiego. Era ben ora che un tale scandalo cessasse!

Il *Provveditore* agli studi, per la nostra Provincia, prof. Francesco Torraca, è chiamato a Roma, all'alto ufficio d'Ispettore centrale per le Scuole Normali. La compiacenza di veder concessa all'egregio funzionario una ben meritata promozione tempera, ma non toglie, il profondo rammarico di quanti si occupano d'istruzione pubblica, per una perdita così grave. Il prof. Torraca venne tra noi, preceduto da bella fama letteraria, ma nuovo affatto al suo ufficio: pure, senza interrompere i suoi dotti e geniali studi, seppe attendere con energia, con rara competenza, con uno spirito di scrupolosa giustizia, resa amabile dalla più schietta cortesia e affabilità di gentiluomo, alle varie e non sempre omogenee funzioni, che la legge assegna ad un Provveditore; tanto che, in breve, si precacciò la stima e la riverenza di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Lamentando che il suo soggiorno tra noi sia stato troppo breve, siamo lieti di constatare che esso è stato fecondo di ottimi effetti. E, sopra tutto, ci compiaciamo che — anche nel campo delle buone lettere — gli abbia dato occasione a uno scritto che illustrerà la nostra regione e terrà un onorevole posto negli studi danteschi: vogliamo alludere al suo libro — che presto uscirà alle stampe — sulla *Romagna e i Romagnoli nella Divina Commedia*.

Il *bel fregio*, che orna la poesia pubblicata nella seconda pagina, è pregevole disegno dal distinto artista cesenate *Emilio Boni*, al quale, come all'egregio sig. *Pietro Peroni* che ne ha eseguita la zincotipia, esprimiamo i nostri ringraziamenti.

La *premiazione alle Scuole Governative* nel Comune di Cesena ebbe luogo, come annunziammo, Domenica scorsa, 29 Giugno, nella Sala del R. Liceo. Scarso il concorso del pubblico; assenti varie autorità e fino alcuni professori del Liceo e delle Tecniche, i quali, in vero, trattandosi d'una cerimonia speciale per le loro classi, avrebbero dovuto prendervi il maggiore interessamento e intervenire al completo. Erano presenti il Provveditore, il Sotto-Prefetto, il Sindaco, sempre allegro, e l'Assessore della Pubblica Istruzione Avv. Lauli, sempre dai *magnanimi lombi*.

La Sala era molto modestamente arredata: non immagini di qualche massima gloria nelle lettere o nella scienza, tanto opportune in una festa degli studi. Una cerimonia, in somma, molto semplice, troppo semplice, tale da cadere, a pa-

rer nostro, nell'eccesso contrario a quello della teatralità, altra volta lamentato. Non diciamo tali cose per far rimprovero a nessuno, e comprendiamo benissimo quanto si debba attribuire al primo esperimento d'una speciale funzione per le scuole secondarie, quanto alla fretta con la quale è stata quasi improvvisata all'ultimo momento. Esprimiamo solo il voto, che un altro anno, la cerimonia riesca più importante e solenne, e sia occasione di far largamente partecipare la cittadinanza a questa simpatica festa del sapere.

Quest'anno non possiamo segnalare che il discorso pronunciato dal Preside del Liceo, Dott. D. Largatolli, pieno di sagge considerazioni, di opportuni ammonimenti, dati con onesta libertà, con animo scevro da pregiudizi, schietto e temperato ad un tempo.

Ci auguriamo che, portata ora la cerimonia della premiazione in un ambiente più ristretto, più quieto che non fosse il teatro, i nostri insegnanti secondari ci facciano sentire, ogni volta, per turno, discorsi istruttivi, a guisa di conferenze dotte e piacevoli insieme.

COMUNICATO

Poche righe di risposta al *comunicato*, che mi riguarda, inserito nel N. 27 della *Scintilla*; dopo di che, non intendo più oltre occuparmi dell'incidente.

Ringrazio il Sig. Dalmi Giuseppe (detto *Macamet*) di aver fatto sì, che il mio povero ed oscuro nome sia stato reso pubblico per la stampa, ma mi dispiace che non abbia narrato come avvennero realmente i fatti, il 1° corr., nel mio Ufficio.

Per impressionar maggiormente il pubblico, ora aumenta, ora diminuisce la dose a seconda che gli fa più comodo, ma dimentica però che presenti all'altorco vi erano rispettabili persone, che potranno accertare la verità delle cose.

Tacò che ora la terza volta che si recava alla Cassa per sistemare le sue partite, e che ad ogni mia piccola osservazione rispondeva con villane invettive a carico dell'intero Consiglio, non che di tutti gli impiegati, ai quali rivolgeva epiteti non molto lusinghieri.

Tacò di avermi allungato un pugno e proferite insolenze gravi al mio indirizzo.

Ma è supponibile che io avessi imbrandito un'arma se lo cose fossero andate liscie liscie, come narra il Sig. Dalmi? Bisognerebbe ammettere in me un principio di pazzia ovvero credermi dotato di animo perverso. Eppure chi conosce il mio carattere dovrebbe persuadersi del contrario.

Non ho altra ambizione al mondo che tutelare la dignità del mio nome; ho la coscienza di sentirmi puro nell'adempiere il mio dovere, e quindi respingo sdegnosamente ogni villeggia insinuazione od infame calunnia fabbricata a mio danno.

Cesena, 5 Luglio 1890.

ACHILLE CECCARONI.

Miracolo



con garanzia, agl' increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si opera in tutta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candele; nonché catarrhi, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolo* Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.)

AVVISO

ADRIANO BELLETTI di questa città, Maestro Elementare patentato, rende noto, che ha aperto una scuola nella casa di sua abitazione sita nel Vicolo Pasolini N. 2, ove egli impartisce l'insegnamento delle Classi I, II e III Elementare, secondo i Programmi Governativi e le norme dell'odierna Didattica.

Se i genitori vorranno valersi dell'opera sua per l'istruzione dei loro figli, faranno cosa grata al maestro, il quale s'adopererà da parte sua in guisa da meritarsi la loro fiducia e renderli soddisfatti.

Le iscrizioni si ricevono in detto luogo dalle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom., cominciando da oggi in avanti.

Intorno al compenso, egli s'intenderà coi genitori stessi degli alunni.

Cesena li 6 Luglio 1890.

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

briciolo di sonetti o di versi sciolti, dove il pensiero si liquefaceva in vane parole; o crebbero numerose le accademie dell'Arcadia; oggi non è gabellato istruito, se non chi abbia pubblicata un'opera, dove il pensiero s'irrigidisca nella forrea rete delle citazioni; e formicolano le ombriole settarie, non so se meno dannose dell'antiche, certo pure esse accademie; poichè sembra legge che l'Italia non possa strapparsela. Queste piccole borie sferza il Merlo nel sonetto a Gaspare Gozzi:

Or, se da forti

E savi è il ricercar l'opra dei morti,

Mi parrebbe che importi

Anco il pensare un po' col capo nostro

E più che aver, con infinito inchiestro

Ben provato e dimostro

Quanto pensâr nei secoli passati

Minuscoli poeti e letterati

E averli ben *classati*,

Valga studiar il meglio - e infin chi l'osa,

Provarsi a far da sè qualche altra cosa.

IV.

Delle versioni una è dal Goethe (Prometeo) una dal De Musset (Lucia) una dal Bigveda e 18 dalle liriche di Amaru, poeta erotico indiano. E in queste, che sono inodife, parmi che il Merlo abbia saputo, egli che pur riconosceva la difficoltà del tradurre, perchè « non si tratta di mutar veste, ma di una vera metamorfosi » abbia, dico, saputo riprodurre, come meglio non si poteva, il carattere di quella poesia antichissima, ma che pur pare moderna per la limpidezza, la freschezza, la finezza del sentimento; tanto che alcune si potrebbero credere dell'Heine.

— Commiato —

Dunque parti per davvero?

Dunque un odio fiero fiero

Hai raccolto dentro il core,

E cacciato via l'amore?

Ebben sì, quel che vuoi sia,

O crudel nemica mia...!

Ma ridarmi nel cordoglio

Di quest'ultimo commiato

Devi i baci che t'ho dato:

Io li voglio i baci miei!

— Tradimento —

Come sei semplice!

Oh che sciocchezza

Forse per chi

T'è infido amante

Perder così

La giovinezza.

E gran follia

L'esser costante

Cara, suvvìa,

Un po' d'ardir.

Ma alla malvagia

Consigliatrice

La giovinetta

Impaurita

Risponde in fretta,

E, taci, via,

Taci, il signore

Della mia vita

L'ho dentro al core,

Ti può sentir.

Tale è l'opera di Pietro Merlo: ed essa è prova del suo intellotto vasto, della sua orduzione poderosa, del suo gusto sincero. Possano questi due volumi giungere graditi, e specialmente in questa città dove egli ha nobilmente insegnato, a quanti onorano l'ingegno, il carattere, lo studio, o sollevare nei cuori generosi un mesto rimpianto.

G. R. SIGNORINI.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1890.

STATO CIVILE DI CESENA
dal 27 Giugno al 4 Luglio 1890.

NATI — Città m. 1 f. 1. — Subb. m. 1 f. 1. —
Forese m. 2. f. 4. — Esposti m. 1. f. 0. —
Totale 11.

MORTI 28

Nisi Cristoforo a. 69 col. coning. di Saiano —
Ferrari Giuseppe a. 33 mugn. cel. di Cesena —
Evangelisti Adelaide a. 79 mas. nub. di Cesena
(osp.) — Corbara Baldassarre a. 74 bracc. coning.
di S. Pietro — Bernardi D. Antonio a. 81 col.
ved. di Monte Aguzzo — Aldini M. Angela a.
66 bracc. ved. di S. Pietro (osp.) — Frangini
Marianna a. 80 ricov. ved. di Cesena (osp.) —
Fusconi Giuseppe a. 78 bracc. ved. di S. Barto-
lo — Santi Teresa a. 82 pensionata ved. di Ce-
sena — Zignani Anna Maria a. 25 col. nub. di
Luzzana — Burrioli Celeste a. 16 bracc. coning.
di Bagnile (osp.) — Monti Maria a. 58 bracc.
coning. di P. Abbadesse (osp.) — Tosi Caterina
a. 70 mas. coning. di P. Abbadesse (osp.) —
Bartolotti Irosa a. 71 mas. coning. di Provezza —
Più 14 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 4.

Zavalloni Pietro col. col. con Danesi Giu-
seppa col. nub. — Fellini Sante col. ved. con
Fagioli Filomena col. nub. — Campana Enrico
pos. ved. con Lelli Filomena mas. ved. —
Foschi Primo impieg. cel. con Casadi Giuseppe
mas. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 30 Giugno al 5 Luglio 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOTTIO		PER STANO	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Grano vecchio L.	16 65	18 11	26 02	26 02
Formentone . . .	9 45	9 88	10 31	13 87
Fava	14 47	14 66	14 84	20 25
Fagioli bianchi . .	10 19	10 68	10 86	14 75
Avena	6 88	7 06	7 24	9 50
				10 15
				9 75
Olio	99 54	100 75	106 75	180
Canapa				85



CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ricorrono ad essi il colore primitivo della giovinezza
Una chioma folta e onirica è degna di corona della bellezza, di forza e di scuo.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. La sciumante la forata ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (Fragranza) Lit. 1.50 — f. 50. f. 25. ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.
L'Acqua Anticinzia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la lezzadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, immo-ubilando la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente — Costa L. 4. — la bottiglia.
I venditori autorizzati si vendono da Angelo Migone e C. via Tri-
vino 12 MILANO, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmaci.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungerò Cent. 75.

FELICE BISLERI
Milano
Bibita all'acqua, seltz, soda
OGNI RICCHERCO CONTIENE 17 CENTIGRAMMI DI FERRO SCIOLTO.
Gentilissimo Sig. BISLERI
Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dire che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromie, e che esso ha un'azione molto più energica di tutti i medicinali che si usano in questi casi, e che esso è molto più innocuo di tutti gli altri elisir di ferro.
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una insostituibile preferenza e superiorità.
M. SEMMOIA
Profess. di Chimica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermout
Venduto dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Bevete ANTIFERROCHINA BISLERI

Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.
Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni gli ulcersi in genere e lo gonorrea recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candolete; vincono i flussi bianchi delle donne; saggiano le arenelle o tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti o certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti alti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. **CESENA** presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

NERVOSI!
Tutti coloro che soffrono di Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla
Debolezza dei nervi
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
"delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle",
il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco
dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.
A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.
Romano Weissmann.
Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »
Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

ANTICA FARMACIA MILANI
CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI
'CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA
Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.
Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.
Elisir vero di china.
Acque minerali vere di sorgenti.
SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI
PRESIDI DI CHIRURGIA

Ed'affittare in Cesena col 1.º del prossimo mese di Ottobre un appartamento composto di sei camere, cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato **NATALE DELLAMORE** in via della Stazione ai civici N. 98 e 100.
Rivolgersi per visitarlo al Signor Giuseppe Noè Gestore Ferroviario ivi dimorante.

D'affittare il Caffè Ravennate
FUORI DI PORTA TROVE CON UTENSILI
S'affitta ancora l'ambiente ad uso di Bottega o Magazzino con Cantina.
Per trattative rivolgersi al Proprietario **MARALDI VINCENZO.**